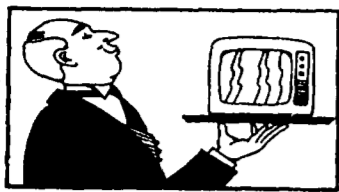


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



CAMPUS DOTTORINO IN (Radio 9,30). All'interno del programma del Dse dedicato all'orientamento della scelta universitaria...

I FATTI VOSTRI (Raidue, 11.45). Noelle Beck, più nota al pubblico televisivo come Trisha, la protagonista della soap-opera Quando si ama...

NON È LA RAI (Canale 5, 12.40). Il contenitore di Enrica Bonaccorti apre le porte alla cronaca. Da oggi sarà riservato uno spazio a storie pubbliche o private che saranno raccontate in studio dai diretti interessati.

LA SCUOLA SI AGGIORNA (Raitre, 14.45). Nel programma del Dse si parla di devianza minorile: i rischi connessi a particolari vulnerabilità individuali o difficoltà socio-ambientali...

ARISTA ANNIVERSARY (Videomusic, 18.30). L'etichetta discografica festeggia quindici anni di attività con un mega-concerto al quale partecipano, tra gli altri, Patty Smith, Lisa Stansfield, Dionne Warwick, Whitney Houston, Carly Simon e Jeff Healy.

ARRIVA LA BANDA (Tmc, 18.35). Gabriella Carlucci e Luca Damiani conducono il quiz giallo firmato da Leo Bechini. Con l'aiuto dei radio-taxi e del pubblico da casa, si cerca di mettersi sulle tracce del personaggio in fuga inseguito dal camper misterioso.

I DIECI COMANDAMENTI ALL'ITALIANA (Raiuno, 18.40). Replica dell'ultima trasmissione realizzata da Enzo Biagi alla ricerca dei vizi e dei peccati degli italiani. Un po' limitate per adattarle alla collocazione oraria del pomeriggio, ritornano le dieci puntate che hanno attualizzato il famoso decalogo divino.

BENNY HILL SHOW (Italia 1, 20). Mezz'ora al giorno con le comiche di Benny Hill, mezza età, grassoccio, col chiodo fisso del sesso. L'attore inglese interpreta, dirige, produce e realizza personalmente il montaggio delle sue divertenti e provocatorie gag.

MAL DI TRAFFICO (Raitre, 22.45). Il malessere provocato dal sovrannumero di automobili nelle nostre città è il tema dell'inchiesta realizzata da Virginia Onorato e curata da Tiziana Piazza. Le telecamere osservano e riprendono pedoni «inquinati» e automobilisti alle prese con ingorghi e infrazioni.

LE SCELTE DIFFICILI (Raiuno, 23.15). Si parla di tecnica e di scienza: dall'utilizzazione del fuoco, avvenuta 180mila anni fa, fino al trionfo della meccanica con Newton, passando per le piramidi, i primi matematici, Cartesio e Leibniz.

L'UNIVERSO DENTRO DI NOI (Raitre, 23.50). Il quarto episodio della serie coprodotta dalla tv giapponese Nhk e da Raitre sulle meraviglie del corpo umano ci farà conoscere il fegato, Claudio Ruggeri, ordinario di patologia medica a Milano, parlerà dell'epatite virale.

A VIDEO SPENTO (Radiodue, 9.07). Due chiacchiere e qualche riflessione sui programmi televisivi del giorno prima in compagnia dell'arguto e cattivo Aldo Grassi. Per i videodipendenti, da non perdere. (Stefania Scateni)

Una grande rassegna al Beaubourg di Parigi riporta l'attenzione su una cinematografia importante e originale ma sconosciuta ai più

Dal periodo del muto alla scuola documentaristica, a capiscuola come Weir, Schepisi, Beresford Il «peso» del colosso americano

Australia, gli antipodi del cinema

Stasera su Canale 5 (20.40) va in onda Mr. Crocodile II, seguito del fortunatissimo primo film. Il cacciatore di coccodrilli della savana australiana, si è definitivamente ambientato in America, seguendo il destino di una cinematografia (il primo episodio era tutto «made in Australia») praticamente ignorata e costretta ad emigrare. Al cinema degli antipodi Parigi ha dedicato una megarassegna.

SANDRA BORDIGONI

PARIGI. Nonostante vanti alcuni primati, tra i quali il primo lungometraggio della storia - The Story of the Kelly Gang del 1906, basato sulle epiche gesta di una sorta di Robin Hood locale - ed il primo nudo integrale apparso su un grande schermo - quello di Annette Kellerman in Daughter of God del 1916, il cinema australiano ha conosciuto solo sporadici momenti di gloria. È il destino di una cinematografia che, pur non essendo totalmente sconosciuta, soffre comunque per la posizione di emarginazione in cui è relegata, insieme alla cucina neozelandese, dal colosso americano e dal cinema di Sua Maestà britannica.

Dopo un primo periodo d'oro, compreso tra il 1910 ed il 1920, durante il quale vengono realizzati circa 150 film che raccontano storie australiane di banditi ed evasioni che popolano il «bush» (area selvaggia che circonda la città) e di cittadini sbandati che si riscattano attraverso il lavoro e la dedizione alla famiglia, l'avvento del sonoro, con il conseguente aumento dei costi di produzione, segna l'inizio della dominazione hollywoodiana ed il declino del cinema australiano.

Schiacciati dalla massiva produzione d'oltreoceano, gli australiani si dedicano perlopiù ai documentari diventando dei veri maestri del genere. Bisognerà arrivare alla metà degli anni Settanta prima che l'attenzione mondiale venga nuovamente catalizzata da questa

cinematografia. Grazie allo sforzo economico sostenuto dal governo che con la legge 10-BA consente agevolazioni fiscali fino al 150% a chi investe nel cinema locale, in aggiunta al finanziamento parziale che l'Australian Film Commission garantisce a molti giovani autori, esplose la cosiddetta new wave australiana che in pochi anni regala al pubblico mondiale capolavori del calibro di Pic Nic a Hanging Rock, Gli anni spezzati, Sunday Too Far Away e The Chant of Jimmie Blacksmith.

L'entusiasmo generale si esaurisce però altrettanto rapidamente e, mentre il cinema americano torna a farla da padrone, l'Australia scivola ancora una volta nel dimenticatoio. I capiscuola della «rinascita», Peter Weir, Fred Schepisi, Bruce Beresford, George Miller, e Gilliam Armstrong emigrano negli Stati Uniti. La legge 10-BA, divenuta in breve un pozzo senza fondo per gente che ne abusa inflazionando il mercato cinematografico interno con prodotti mediocri, viene abrogata, ed i finanziamenti governativi drasticamente ridotti.

La brusca inversione di marcia penalizza ovviamente anche i «buoni» e diviene l'incubo della nuova generazione. Autori brillanti come Richard Lowenstein e la neozelandese Jane Campion (la regista di Un argelo alla mia tavola che riscosse alla Mostra di Venezia '90 un unanime successo di critica e di pubblico) dovranno pensare non poco per ottenere i contributi necessari alla



«The Sentimental Bloke» (1919) di Raymond Longford. Sotto: Paul Hogan l'interprete di «Mr. Crocodile»

realizzazione delle loro sceneggiature e film straordinari come Sweetie o The Return Home, che fanno entusiasmare i critici di tutto il mondo, stentano a raggiungere il grande pubblico per le difficoltà legate alla distribuzione. Purtroppo ancora oggi, in Europa, non sono in molti a conoscere i lavori di Ann Turner, di Ian Pringle o a sapere che esiste una cinematografia aborigena. Ma può anche accadere che altri, dopo aver visto un bel film australiano escano dal cinema convinti di aver assistito alla proiezione di una pellicola hollywoodiana. È il caso del più grande successo commerciale della cinematografia «aussie», quel Mr. Crocodile Dundee prontamente metabolizzato dalla macchina commerciale americana. Sarà anche vero che il pubblico spesso è disattento. Ma d'altra parte sono pochi gli sforzi per stimolarlo alla conoscenza di una cultura, cinematografica e non, che appartiene al più giovane dei continenti, destinato a diventare un nuovo baricentro industriale e tecnologico degli equilibri economici mondiali.

Tutto cominciò al concorso ippico

PARIGI. Tra le varie rassegne che il Centro Pompidou di Parigi dedica alle varie cinematografie di tutto il mondo non poteva mancare una su quella australiana. Nei quattro mesi della sua durata sono passati i lavori di registi famosi o del tutto sconosciuti al pubblico europeo, e gli oltre cento film e cortometraggi presentati hanno tracciato la storia di una cinematografia straordinariamente ricca ed originale il cui inizio risale al 1896, anno in cui Maurice Sestier, un agente dei fratelli Lumière, sbarca a Sydney, e con l'aiuto di un fotografo locale di nome Walter Bennet, realizza un primo breve film sul concorso ippico «Melbourne Cup». Grazie all'aiuto dell'Australian Film Commission è stato possibile fare uscire il film dall'archivio di Stato, trasportarlo oltreoceano e proiettarlo davanti ad una platea piacevolmente sorpresa ed anche un po' commossa. Altro pezzo rarissimo della retrospettiva, un insieme di tagli e spezzoni di quel famoso The Story of the Kelly Gang datato 1906 e riconosciuto come primo lungometraggio della storia del cinema (durata originale 1 ora).

Gli altri film della rassegna erano articolati in varie sezioni: gli anni d'oro del cinema muto, con uno splendido omaggio ai registi Charles

Chauvel e Raymond Longford, i difficili inizi del sonoro, la depressione attorno agli anni Cinquanta, la rinascita degli anni Settanta rappresentata dai film di Weir, Beresford, Schepisi, Miller ed Armstrong, il nuovo periodo di agonia immediatamente successivo ed il tentativo di uscire ad opera delle ultimissime generazioni: leggi Ann Turner, Jane Campion, Richard Lowenstein e Ray Argall. Non sono mancati ovviamente i grossi campioni d'incasso del genere comico e avventuroso come i tre episodi della serie Mad Max, Crocodile Dundee e Young Einstein. Tra le cose più rare, alcune delle quali addirittura mai passate sugli schermi di molti paesi europei (Francia inclusa), Jedda di Charles Chauvel del 1955, primo film australiano a colori e tra i primi ad occuparsi dell'arricchimento culturale operato dai bianchi nei confronti degli aborigeni; i cortometraggi di Peter Weir (Michael, Homesdale e Whatever Happened to Green Valley) e quelli di Jane Campion (Peel, A Girl's Own Story e Passionless Moments); alcuni splendidi film ingiustamente dimenticati come Bliss di Ray Lawrence e The F.J. Holden di Michael Thomhill, ed anche due film che hanno rappresentato l'Australia all'ultimo Festival di Cannes, Holydays on the River Yarra di Leo Berkeley e Proof di Jocelyn Moorhouse. □ S. Lo.

Censure Berlusconi: «Funari è al sicuro»

MILANO. Un caso Funari? Mai esistito. È il presidente Silvio Berlusconi, in persona, ospite del Mifeed, il mercato dell'audiovisivo che si tiene a Milano, a smentire ogni possibile ondata di ritorno «punitive» del nuovo «affare Samarcan» scoppiato a Mezzogiorno italiano. Accusato di non aver preso, in trasmissione, le difese del ministro Mannino e del suo difensore di turno (il direttore del Giornale Francesco Damato) Funari è finito nel mirino della Dc. «Funari ha lavorato in Rai per nove anni - ha detto Berlusconi - da noi è arrivato solo alla nostra trasmissione. Sabato, dopo aver letto i giornali, è venuto a casa mia. L'ho tranquillizzato subito. Come nel calcio, anche in tivvù squadra che vince non si tocca. E Funari, per il momento, ha indubbiamente vinto, grazie ai buoni uffici d'ascolto. Ma anche in tivvù, come nel calcio, non tutti i giocatori hanno lo stesso peso in campo e nel cuore del patron. Ed è lo stesso Berlusconi a confermare questa antica «regola». «Qui è la trasmissione che mi più piace delle mie reti? Apprezzo molto la freschezza del programma di Boncompagni «Non è la Rai». Ha contribuito a rendere più pastello l'immagine della rete». Ma il programma di Boncompagni, oltre che il segmento più fresco del network è, per un destino di palinsesto, anche il maggior concorrente del contenitore di Funari. È un segnale? Chissà. Silvio Berlusconi, di questi tempi, di segnali ne ha comunemente inviati parecchi («La polemica contro la Rai non l'ho voluta. A Cannes mi hanno fatto delle domande e io ho risposto»). Anche se di «segnali» (intesi come frequenze o satelliti) non vuole sentire parlare. Almeno per un po'. È l'ipotesi di entrare nella prossima Channel 5 inglese? «Channel 5 è un bel numero, mi ricorda qualcosa. Il suo acquisto, però, è soltanto una possibilità remota. Per i prossimi tre anni il mio gruppo ha deciso di non espandersi né di fare ulteriori acquisizioni. Certo, dovesse capitare una grande occasione potremmo anche infrangere la regola».

Table with multiple columns for TV channels (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, 5, TELE+, RADIO) and their respective program schedules. Includes sections like 'SCEGLI IL TUO FILM' and 'CARTONI ANIMATI'.